

Il rapporto presentato dai Radicali: celle stracolme, carenza di personale di assistenza, troppi suicidi

# Carceri, mai così affollate

Più di 57mila detenuti, il picco più alto dal '46. La metà è in attesa di giudizio

Simone Treves

ROMA Mai così affollate dal dopoguerra ad oggi. Le carceri italiane sono al collasso: alla fine di luglio di quest'anno i detenuti presenti erano 57.783 (il picco più alto dal 1946), ossia 15.000 in più rispetto ai posti disponibili e, di questi, quasi la metà (24.989 al 30 giugno 2001) è in attesa di giudizio. E' la «fotografia» scattata dai Radicali che ha visitato i principali istituti penitenziari ed ha presentato i dati delle «mille illegalità» delle carceri italiane. «Un anno fa, in occasione del Giubileo, quasi nessuno si sottrasse allo sport delle promesse ai detenuti - ha detto Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani -. Il Papa chiese un atto di clemenza, promesse furono fatte da destra e da sinistra. Nessuna si è concretizzata. E, soprattutto, gli autori di quelle promesse oggi tacciono».

Dall'estate 2000, quando i numerosi atti di protesta dei detenuti fecero parlare di «emergenza carceri», il numero dei detenuti è oggi aumentato di circa 4mila unità: erano 53.481 il 31 agosto del 2000 contro gli oltre 57.000 alla fine dello scorso luglio, e - viene sottolineato nel dossier dei Radicali - contro i 51.427 dell'agosto '99. E ancora: nonostante la popolazione carceraria sia aumentata di circa 10.000 detenuti negli ultimi tre anni, gli ammessi ai benefici e alle misure alternative al carcere previsti dalla legge Gozzini dal '98 al 2001 sono diminuiti di 3.846 unità. Per dare «risposte concrete» all'emergenza sovraffollamento carceri, i Radicali indicano tre soluzioni: un intervento legislativo sui problemi prostituzione e droga, legalizzando quest'ultima; aiutare i detenuti a svolgere un'attività lavorativa all'esterno; intervenire sulla carcerazione preventiva («il 45,11% dei detenuti è in attesa di giudizio - afferma Capezzone - bisogna ridurre e di molto i termini massimi della custodia cautelare rispetto ai nove anni attuali cui si può arrivare») e sulla liberazione anticipata, temi che saranno oggetto di una proposta di legge di iniziativa popolare per la quale i Radicali avvieranno una raccolta di firme dal carcere di Rebibbia a partire dalla seconda metà di settembre.

**Sovraffollamento:** 57.783 detenuti alla fine di luglio 2001, contro i 42 mila che le strutture potrebbero contenere in condizioni normali e i 48 mila in condizioni appena tollerabili. Molti detenuti - si legge nel rapporto - sono stipati in spazi che potrebbero detenerne la metà, con letti a castello

fino a tre livelli; cibo scadente e insufficiente; igiene precaria, con situazioni in cui bagno e cucina sono nello stesso locale o addirittura in cella, due docce alla settimana e cambio di lenzuola ogni quindici giorni; meno di due ore d'aria regolamentari e il resto del tempo chiusi in cella.

**Carenza di organici:** mancano psicologi, assistenti sociali ed educatori penitenziari (questi ultimi svolgono 40 ore di lavoro al mese avendo a carico una media di 230 detenuti). Su 41.584 agenti di polizia penitenziaria al 31 dicembre del 2000, 31.000 prestano servizio all'interno delle strutture penitenziarie, mentre gli altri sono assegnati a compiti extra-carcerari (scorte, piantonamenti, uffici matricola). Sotto organico anche i magistrati

di sorveglianza: sono solo 125 in tutta Italia a seguire 33.000 detenuti definitivi.

**Detenuti stranieri:** al 30 giugno del 2001 erano presenti 16.378, di cui 15.948 extracomunitari. Questi detenuti - sottolinea il rapporto - sono esclusi dalle misure alternative e dai benefici previsti dalla legge penitenziaria.

**Misure alternative:** le misure alternative al carcere previste dalle leggi Gozzini e Simeone restano «lettera morta». Anche se il 62% dei detenuti (18.000) condannati in via definitiva deve scontare una pena inferiore a tre anni, la legge Simeone viene poco applicata: solo 1.184 detenuti ne hanno usufruito negli anni 1999-2000. I detenuti ai quali sono stati accordati i be-

nefici e le misure alternative previsti dalla legge Gozzini, inoltre, sono diminuiti di 3.846 unità dal '98 al 2001, nonostante la popolazione carceraria, negli ultimi tre anni sia aumentata di 10mila unità.

**Malattia e morte dietro le sbarre:** dal primo gennaio al 17 ottobre del 2000 ci sono stati 40 suicidi e 396 tentativi di suicidio in carcere. A questi casi vanno aggiunti almeno 100 detenuti morti sulle ambulanze o dopo il ricovero in ospedale nel '99-2000. Al 31 dicembre del 2000 i sieropositivi erano 1.459 e gli affetti da Aids conclamato 128, ma soltanto il 40% dei detenuti si sottopone al test al momento di entrare in carcere. I Radicali stimano che i detenuti positivi per Hiv siano 5.000.



Un detenuto saluta attraverso le grade del carcere

Bruno/Anp

Proprio i risultati delle analisi sulle tracce di esplosivo avrebbero indotto gli inquirenti a seguire la pista della criminalità organizzata

## Bomba a Venezia, spunta la pista dei giostrai

Laura Matteucci

MILANO Spunta la pista dei giostrai nell'inchiesta sull'attentato compiuto a Venezia il 9 agosto scorso in Campo delle Corderie, davanti al tribunale. Si è svolto ieri mattina, presso il Ris dei carabinieri a Parma, un incontro tra i pm che seguono l'inchiesta, Felice Casson ed Emma Rizzato, e gli investigatori incaricati di condurre le analisi sull'esplosivo utilizzato per l'attentato, attraverso i materiali recuperati, presenti anche esponenti della Digos di Venezia: prime indiscrezioni confermerebbero l'ottimi-

smo delle dichiarazioni rilasciate venerdì scorso dal procuratore capo di Venezia Renato Gavagnin su un'imminente svolta nell'inchiesta («Stanno emergendo spunti interessanti, nei prossimi giorni ci saranno novità»). Proprio i risultati delle analisi sulle tracce di esplosivo recuperato avrebbero indotto gli inquirenti, secondo indiscrezioni rilasciate da alcuni giornali locali, a pensare che a piazzare la bomba potrebbero essere stati elementi della criminalità organizzata. Non c'è ancora nulla di ufficiale, in effetti, riguardo la composizione dell'ordigno (i risultati definitivi sono attesi entro una settimana), però

appare sempre più probabile che si sia trattato di una mistura di esplosivi diversi, incluso il plastico. Ad avallare la pista dei giostrai sarebbe proprio l'uso del plastico nell'attentato, impiegato in genere dalla criminalità organizzata.

Nell'ambiente dei giostrai, infatti, autori in Veneto e Lombardia negli anni scorsi di numerose rapine, il 18 agosto dell'anno scorso ad Orsago, nei pressi di Treviso, era stato sequestrato un notevole quantitativo di armi ed esplosivo al plastico, nell'ambito di un'inchiesta che vedeva indagate una decina di persone. Inchiesta per la quale il pm Emma Rizzato ipotizza

la pista di associazione per delinquere a scopo di rapina, detenzione di armi e di esplosivo. E qui la seconda coincidenza: tutte le persone indagate avrebbero dovuto comparire davanti al giudice per le indagini preliminari Licia Marino a Venezia proprio il 9 agosto, lo stesso giorno dell'attentato. L'udienza, ovviamente, è stata poi rimandata, data l'inagibilità del tribunale.

Insomma: nonostante non sia stata ancora esclusa alcuna pista, e sebbene quella terroristica sia sempre apparsa (almeno finora) la più probabile, non sarebbe stata affatto scartata l'ipotesi di un gesto

compiuto a scopo intimidatorio nei confronti della magistratura dalla criminalità organizzata, anche alla luce del radicamento dell'organizzazione criminale dei giostrai soprattutto in Veneto, e della loro evidente disponibilità di grandi quantitativi di armi ed esplosivo. In questo caso, hanno rilevato gli investigatori, non ci si dovrebbe aspettare rivendicazioni, che non sono nell'uso della criminalità organizzata.

Nel corso dell'incontro di ieri, durato complessivamente un paio d'ore, si sarebbe parlato anche della comparazione tra l'attentato di Venezia e altri, accaduti di recente

in altre città italiane, di natura analogica. Sempre secondo le ultime indiscrezioni dopo l'incontro di ieri a Parma, sulle rivendicazioni continuerebbero a mancare gli elementi necessari per una connessione certa tra la sigla che rivendica la paternità del gesto e l'effettiva realizzazione dell'attentato, mentre non ci sarebbero sostanziali riserve sull'autenticità dei messaggi. Prima di disporre di certezze sulla ricostruzione dell'attentato, comunque, si prospettano tempi tecnici che richiedono ulteriori attese. Sicurezze sulle caratteristiche dell'ordigno non dovrebbero arrivare prima di una settimana.

### EXPERIM.it

APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.  
Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard  
- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3  
02/67382238 - info@experim.it